

Tronti e «Il tempo della politica»

Quando lo Stato risulta indecifrabile

Una riflessione sul decennio che intende misurarsi con la crisi e gli obiettivi di una cultura di governo

Gli Editori Riuniti inaugurano una nuova collana, Tendenze, con un denso pamphlet di Mario Tronti, Il tempo della politica...

negli apparati della riproduzione e in tutte le istituzioni. Scaturiscono da qui sia un autentico senso di crisi elettorale per le sinistre...

Stato e si veniva a giocare la sua tenuta «progettuale». Lungo gli anni '60 non era stata sufficientemente compresa la portata della crescente diffusione dei comportamenti operai...

le insidie presenti nella risposta che è venuto abbozzando l'avversario, il quale ha operato per «bloccare» il sistema politico...

zione leniniana alla rivisitazione della cultura della crisi, indica Tronti con formula abbreviata. Se ripercorrendo le analisi di Tronti ho consentito con la individuazione dei nodi e la periodizzazione della crisi...

tenute nella formula della «autonomia del politico». Tronti propone di ripartire da una formula nuova: critica del lavoro e critica della politica. Egli sembrerebbe così indicare la opportunità di ripercorrere criticamente l'intero cammino delle scienze sociali contemporanee...

acutezza nella percezione di molti fenomeni nuovi. Vorrei segnalare la ricchezza di suggestioni del capitolo, Crisi e critica della democrazia, dove è riproposto con forza il nodo partecipazione-decisione come banco di prova di una transizione democratica e puntuale cruciale dell'esperienza italiana dell'ultimo decennio...

Il compagno Mario Socrate Perché uno scrittore torna nel Pci

Un'intensa milizia politica e culturale dalla Resistenza all'indimenticabile '56 - Il secondo incontro col partito

Il professor Mario Socrate, che insegna Lingua e Letteratura spagnola alla Facoltà di Magistero di Roma, ha chiesto e ottenuto la tessera del Pci all'inizio del 1980. Ventidue anni fa, nel 1958, non la aveva rinnovata, dopo vent'anni di militanza nelle file del partito...

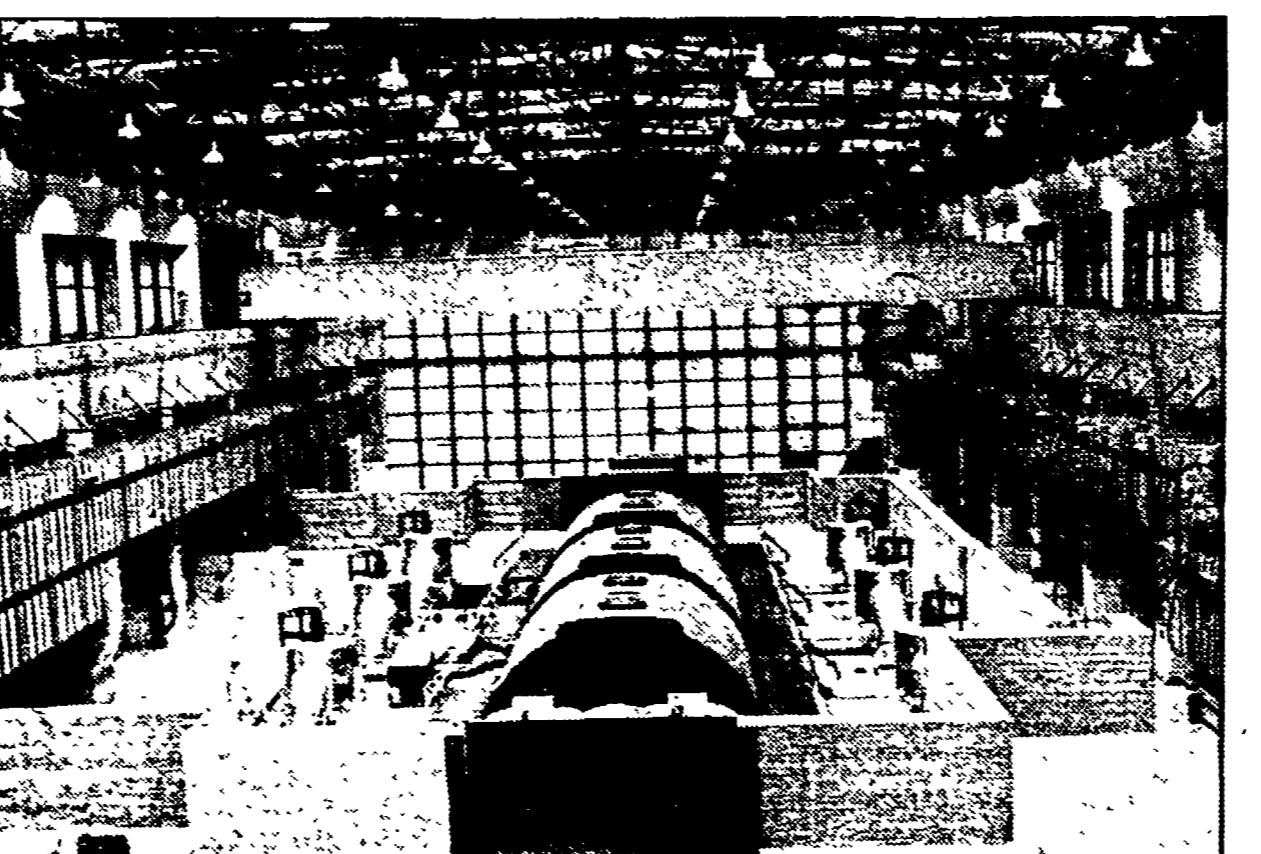
turale moto dell'animo. Ma deve essere, io credo, seguito da una breve riflessione storica e politica, che, partendo dalla storia individuale del compagno Mario Socrate, vada al di là di essa. L'indimenticabile 1956 è ormai storia, storia di un quarto di secolo fa. Come è costume dei comunisti italiani, ne discutiamo con mente aperta; storicamente, appunto, e non agiograficamente. Chi aveva ragione? Chi aveva torto? Credo che, così, il problema sia un po' più complesso di quanto appaia...

Nella sede romana dell'ordine dei geologi, occupa il primo piano una grande mappa dell'Italia disseminata di puntini rossi. Con il tempo, molti autodesideri sono caduti e forse sono andati persi in mezzo al materiale di segreteria. O forse, ancora, non sono mai stati attaccati, perché la mappa non poteva essere completata...

La ricerca dei siti per le centrali atomiche

Il geologo parla del rischio nucleare

La necessità di studi strutturali sulla sismicità per garantire condizioni di sicurezza - Conoscenze limitate e pericolosità del nostro territorio - Il caso di Caorso. Intervista col prof. Renzo Zia



Una veduta della centrale elettronucleare di Caorso

La ricerca di una determinata zona. Fatto sta che, secondo questo criterio, il terremoto del Belice sarebbe avvenuto in una zona non sismica: tale infatti è divenuta dopo. Anche certe parti del Friuli risultavano di ridotta sismicità. Quali sono invece i criteri moderni? «Sono quelli che prendono in considerazione le strutture geologiche predisponenti. Unendo i due criteri, della sismicità storica e degli studi strutturali, si può dare validità elementi per una valutazione di come gli effetti del sisma possono ripercuotersi sul territorio. L'unica

piuttosto aspra tra il CNEN e l'ordine dei geologi. Quest'ultimo ha affermato, durante una conferenza stampa, che prova alla mano - si segnalava, in prossimità della centrale di Caorso, una «faglia rimasta attiva durante tutto il pleocene e il quaternario», e per giunta di notevole entità. In effetti, di che cosa si tratta? «Una faglia attiva - spiega Renzo Zia - è un qualcosa che si è mosso negli ultimi 500.000 anni; insomma, una frattura della crosta terrestre che rappresenta una linea di dislocazione suscettibile di ulteriori movimenti, con conseguenti effetti sismici. L'indagine è contenuta in un lavoro scientifico del 1970, compiuto da un geofisico di chiara fama, Piero Calò, morto da due anni e commemorato l'anno scorso all'Accademia dei Lincei».

Ma il CNEN sostiene di essere in possesso di un documento in cui si smentisce questa affermazione? «Sì - risponde Zia - L'esistenza della faglia attiva sarebbe stata successivamente negata dallo stesso autore del lavoro. Il CNEN parla di una breccia laterale, nella quale Calò avrebbe scritto di essersi sbagliato. Sarebbe grave però che un elemento scientifico fosse stato modificato in questa forma anomala, senza l'appoggio e l'acquiescenza di nuovi dati. Di questi, in ogni caso, non c'è stata fornita alcuna comunicazione».

In quella stessa conferenza stampa l'ordine dei geologi ha affermato di non avere pregiudizi nei confronti della «scelta nucleare»; ma di ritenere tuttavia che, qualora in Italia non si riscontrasse, in base a tutti gli accertamenti tecnici e scientifici, la disponibilità di aree sulle quali costruire centrali nucleari in condizioni di totale sicurezza geologica, occorrerebbe avere il coraggio e il senso di responsabilità di

adattarsi a questa realtà. Bene, è secondo questi metodi che si sta procedendo? «La mia opinione», risponde Renzo Zia - è che la «carta dei siti» del CNEN sia stata compilata secondo criteri di esclusione forzatamente limitati, dato lo stato delle conoscenze. Questo vale ad esempio per la parte più propriamente geologica-sismica, dove ancora una volta ci si è riferiti essenzialmente alla sola sismicità storica. Per la distanza dei siti dai centri abitati, c'è poi da domandarsi se, in considerazione della particolare pericolosità del nostro territorio, si sia tenuto conto dei più recenti aggiornamenti fatti negli Stati Uniti, che prevedono in pratica un raddoppio delle distanze. E questo è il paese al quale il CNEN ha sempre detto di riferirsi».

«Insomma - continua Renzo Zia -, noi diciamo: "Facciamo le centrali se si possono fare". Mi pare invece che la filosofia adottata sia quella di farle ad ogni costo, solo perché si devono fare. Lo stesso rapporto governativo sulla sicurezza nucleare parla dell'esigenza di uno "Stato efficiente in tutte le sue strutture pubbliche e private". Bene. Allora noi chiediamo che queste strutture preesistano alle scelte nucleari, almeno per la parte più direttamente attinente ai problemi della sicurezza geologica. Chiediamo di poter disporre di un servizio geologico all'altezza dei suoi compiti, per mezzi e personale. Chiediamo un servizio idrogeologico che possa fornire elementi per evitare l'ignoranza di fenomeni, di cui sono testimonianza le infiltrazioni d'acqua segnalate a Caorso e al reattore Cirenze di Latina. Ricordiamoci che non si tratta di cantine, ma di "gioielli" da mille miliardi. Chiediamo il rilancio di un servizio idrografico, oggi ridotto a compiti secondari; e di un servizio mareografico, per le coste e le maree. Chiediamo soprattutto l'adozione di strumenti legislativi, per tutto ciò che riguarda le scelte dei siti nucleari e le stesse metodologie di intervento e di studio che vi presiedono. E quanto è stato fatto negli Stati Uniti. E non è un buon motivo di escludere la possibilità di una legislazione in questa materia, il constatare che paesi a noi vicini, come la Francia e la Germania Federale, non la possiedono. Sono paesi completamente diversi dal nostro, stabili da un punto di vista geologico, con assenza di vulcanismo attivo e di fenomeni sismici rilevanti. Rifiutarsi di essere esposti a scelte fondate sulla discrezionalità dei funzionari adibiti all'esame delle pratiche, e riteniamo indispensabile che tutto si svolga in maniera pubblica, senza segreti d'ufficio, assurti in una società democratica e in una materia di così decisiva importanza».

È uscito il 9° volume quest'anno si completerà l'ordine alfabetico ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Hugh Trevor-Roper Principi e artisti. Dürer, Tiziano, el Greco, Rubens alla corte degli Asburgo. «Saggi», con 121 illustrazioni fuori testo, L. 15.000. Einaudi

Un'indagine sulla condizione dell'artista oggi in Italia

Faccio il pittore, chiedo il contratto

MILANO - Pittore, scultore, disegnatore, illustratore, operatore di video-tape, magari anche scenografo: chi sarà mai? Intellettuale, libero professionista, artigiano, impiegato, doppiavorista per forza: tra le categorie professionali che fanno bella figura ci sta anche lui, l'artista. Il reddito di un pittore, poco garantito e persino scarsamente mutualizzabile (malgrado lo Saub). Non c'è ordine o albo che lo accolga e quando, di fronte all'impiegato della mutua, deve dimostrare che lavora, si trova in seria difficoltà. Ovvio che, prima o poi, si affermasse l'esigenza di un albo professionale, con un obiettivo manifesto: definire una figura di lavoratore, che non è più il maestro di bottega del Rinascimento e neppure il bohémien di un secolo fa, che fa i conti con le tasse e con l'iva.

Ma più interessante sarà forse scoprire come vive, se ha studiato regolarmente, chi frequenta, quan-

to guadagna. Ecco, ad esempio, il caso del primo risaputo: insieme con una minoranza che percepisce un reddito superiore ai quindici milioni all'anno, vi è una larghissima maggioranza che non va oltre i cinque milioni. Si scopre ancora che l'artista è un animale urbano: vive per lo più nella grande città, a Milano. La sua famiglia era ricca o abbastanza ricca per mantenerlo a lungo agli studi. E' scontento di come lo Stato regola oggi la sua attività. La legge del due per cento (la quota della spesa per la costruzione di un edificio pubblico riservata alla realizzazione di «opere d'arte») non soddisfa: i soldi, quando ci sono, finiscono tra i residui passivi o servono per costruire per lo più qualche inutile cappella. Il 65% degli intervistati ne chiede l'estensione ma anche la modifica, il 15% l'abolizione, gli altri non si sono pronunciati. Ed ancora: il 58% degli intervistati è favorevole all'albo professionale, il 32% chiede an-

che l'iscrizione al sindacato. I dati vengono analizzati e i risultati risapono il materiale per una mostra, che, curata da Vittorio Fagnone, Raffaele De Grada, Giorgio Seveso, Davide Boriani, verrà realizzata a Milano nell'autunno prossimo e si intitolerà «Oltre la tela». Stabilire l'identità del pittore e dello scultore, confrontati i giudizi e le proposte, il sindacato orienterà la sua azione. Si parla di una vertenza nazionale. Dal questionario è emerso che vi è un buon numero di artisti che vorrebbe un contratto collettivo di lavoro. Potrà sembrare singolare. Ma, tra l'aspirazione ad un lavoro sicuro, l'inflazione, il quadro e la scultura che diventano bene rifugio, un pubblico di massa, la confusione dei ruoli e la moltiplicazione dei mestieri, non c'è nulla di più desiderabile forse di un buon contratto.

o. pi.

Cassa, dolce casa, per averli farei qualunque cosa GIOVANNI PASCOTTO TRE LOCALI PIU' SERVIZI ROMANZO Un romanzo venuto di sogno e percorso da un sottile filo nero. Un protagonista che si perde nei labirinti della vita come una pallina di flipper. Il progetto tutto sbagliato di un delitto tra macabro e comico. Longanesi & C. Giancarlo Angeloni